

indicargli l'ora e il luogo per la consegna delle armi deposte dai Garibaldini (1). Questi generali austriaci si venivano accontentando d'impossessarsi delle armi, non essendo riusciti ad accalappiare chi le aveva usate. La Reggenza, sempre pronta a tutto, rispondeva che le armi deposte dagli insorgenti romani potevano consegnarsi dal tenente Braschi all'ufficiale austriaco incaricato a riceverle, alle ore dodici meridiane dello stesso giorno nel Quartiere delle milizie sammarinesi (2). E infatti alla detta ora e nel detto luogo furono consegnate al Tenente Griessmaies e notate in doppio, perchè formale ricevuta ne restasse a ciascuna delle due parti (3). Ma le armi consegnate non corrispondevano al numero dei componenti la truppa Garibaldina, e si era venuto a sapere che parecchi avevano venduto cavallo e fucile a vile prezzo. Di più una cinquantina di Garibaldini si erano tenuti nascosti in Repubblica; e mostrandosi in pubblico, dopo la partenza dei Tedeschi, potevano compromettere il governo sammarinese. Per cui la Reggenza, per evitare nuovi malanni, si sentì in obbligo di ordinare con una Notificazione in data 3 agosto che i rimasti sloggiassero entro tre giorni, e che i possessori di cavalli e di armi garibaldine le denunciassero entro detto termine (4). Ma nonostanse si consegnassero il 9 agosto altri 21 Capi di effetti militari (5), non finirono i dispiaceri all'ospitale Repubblica. Forse l'effetto del Bando non dovè corrispondere all'aspettativa: perchè i più dei cavalli e delle armi vendute dovettero

(1) Doc. XII.

(2) Doc. XIII.

(3) Doc. XIV.

(4) Doc. XV.

(5) Doc. XVI.